

L'armamentario spirituale

La biblioteca del Convento dei Cappuccini di Faido

Jean-Claude Lechner

I Padri Cappuccini si stabilirono a Faido nel 1607. I Padri erano impegnati in un primo tempo nella predicazione allo scopo di rialzare il basso livello religioso degli abitanti delle valli alpine tanto deplorato da san Carlo Borromeo. Accanto alla predicazione assumevano anche compiti di assistenza ai malati e di formazione. Tale ministero richiedeva tra l'altro una biblioteca di libri che potessero alimentare la vita spirituale e dare solide conoscenze in materia di religione e soprattutto in materia di retorica - premesse per una predicazione decente - , ragione della massiccia presenza di raccolte di prediche nelle biblioteche ecclesiastiche, non solo a Faido.

La biblioteca del Convento dei Cappuccini di Faido possiede un ricco fondo di opere teologiche che è stato parzialmente catalogato nel 1998¹.

Il nostro modesto contributo vuol presentare - certo non in modo esaustivo - alcune sezioni significative di questa biblioteca che permettano di individuare aspetti particolari dell'orientamento spirituale e pastorale. Ci fermeremo soprattutto sulle opere di spiritualità e di istruzione cristiana tralasciando i poderosi trattati di diritto e di teologia scolastica (San Tomaso, Cornelius a Lapide, Bonacina, Diana ecc.) che si trovano anche in altre biblioteche ecclesiastiche dell'attuale Ticino.

Presenteremo alcune opere significative o anche curiose che permettono di affermare che la biblioteca dei Cappuccini di Faido testimonia, al XVIII secolo, di un buon livello di cultura ecclesiastica e che si aggiornava delle novità, specialmente francesi, nel settore teologico: vi troviamo delle opere di Bossuet, Fleury², Bernard Lamy³ - grazie alle traduzioni italiane - ,

1 Rinviamo per l'elenco dettagliato delle opere contenute nella prima sala dell' *armario* di Faido al lavoro di Veronica Carmine per il *Repertorio delle biblioteche storiche in Svizzera*, pubblicato sul sito della Biblioteca centrale di Zurigo.

2 La monumentale *Storia ecclesiastica* in 26 volumi, stampati a Genova presso Agostino Olzati negli anni 1768-1777, opera che è presente anche in numerose altre biblioteche ecclesiastiche dell'attuale Ticino.

3 *La Retorica, ovvero l'arte di parlare*, In Lucca 1750 (3 F 14), presenta una retorica di stampo classico basata sulla misura ed evitando gli eccessi del linguaggio «barocco».

ed anche una bella edizione dell'*Essai philosophique concernant l'entendement humain* di John Locke, traduzione di Pierre Coste, pubblicata nel 1700 a Amsterdam, presso Henri Schelte (3 F 14).

Opere di spiritualità

Gli autori della Compagnia di Gesù occupano un posto di primo ordine. Accanto alle opere dei gesuiti lombardi Carlo Ambrogio Cattaneo (1645-1705) e Carlo Gregorio Rosignoli (1631-1707) e dei Segneri (zio e nipote) vi è l'opera fondamentale della spiritualità della Compagnia, *Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, esposti agli inesperti, ed aridi nell'orazione* del padre Gabriele Maria di S. Domenico, Agostiniano, Milano, Carlo Giuseppe Ghislandi, 1744. Abbastanza diffuso era anche la traduzione italiana, a cura di Giulio Zanchini da Castiglionchio⁴, dell'*Aprovechamento espiritual* del gesuita spagnolo Francisco Arias (1533-1608). Si tratta di una raccolta di diversi trattati, tra l'altro *Del Rosario divotissimo delli cinquanta Misterij di Christo Nostro Signore e della Sua benedetta Madre* ed il *Trattato sull'Orazione mentale*, quest'ultimo molto influenzato dagli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio.

L'*Armario* di Faido possiede anche una raccolta in -4° delle *Opere* del gesuita Giovanni Pietro Pinamonti⁵ (1632-1703), per un tempo collaboratore del padre Segneri *senior* e stimato predicatore che morì durante una missione ad Orta, o anche *Il religioso in solitudine*, dello stesso, esercizi in piccolo formato destinato sicuramente all'uso privato⁶.

Jean-Baptiste de Saint-Jure (1588-1657) fu un fortunatissimo autore di opere spirituali, che attualmente vive una rinascita⁷. *Erario della vita cristiana, e religiosa*⁸ è la traduzione della sua prima opera, *De la connaissance et de l'amour du Fils de Dieu*, pubblicata negli anni 1633-1637 che pro-

4 Francisco Araias, *Profitto spirituale*, in Venetia, appresso Fioravante Prati, 1602; i due tomi ([24], 262; [6], 352 pp.; in -4°) sono rilegati insieme (3 B 28).

5 *Opere del padre Giovanni Pietro Pinamonti, della Compagnia di Gesù, con un breve ragguaglio della sua vita*, Venezia, Niccolò Pezzana, 1751 (3 D 7).

6 G. P. Pinamonti, *Il religioso in solitudine*, in Milano, per Giuseppe Marelli, 1717, 535, [5] pp., in 8°. Il frontespizio è purtroppo rovinato.

7 Infatti, la casa editrice Glossa di Milano ha pubblicato negli anni 2005 e 2007 traduzione del *L'Homme intérieur* e della *Vie de Gaston de Renty*.

8 *Erario della vita cristiana, e religiosa, ovvero L'arte di conoscere Cristo Gesù e di amarlo* [...], In Venezia, presso Niccolò Pezzana, 1757, 5 vol. (5 E 1-5).

pone una spiritualità cristocentrica: «conoscere e amare Cristo, Verbo incarnato, e unirsi intimamente a Lui è la sintesi di tutta la vita cristiana»⁹.

Altra opera di spiritualità cristocentrica è il *Cristiano interiore* di Jean de Bernières-Louvigny, morto nel 1659, tradotto da Alessandro Cenami¹⁰ con l'aggiunta de *La filosofia del vero Cristiano, ovvero Pensaci bene*. Mentre in Italia usciva la traduzione qui presente, a Parigi, l'editore dell'originale francese, Cramoisy, affermò di aver stampato la 12^a edizione¹¹. Si tratta di appunti di preghiera del nobile normanno che scrisse per il suo confessore, ma che non aveva intenzione di dare al pubblico. L'opera fu pubblicata all'insaputa dell'autore, prassi assai frequente nel Seicento.

Non mancano i grandi classici della letteratura di spiritualità, che si trovano nel Settecento in ogni biblioteca, sia di ecclesiastici sia di semplici fedeli; si noti infatti la presenza massiccia delle opere di sant'Alfonso Maria de' Liguori (almeno 26 titoli secondo il catalogo del 1998), e di san Francesco di Sales; tra le opere dell'ultimo anche una traduzione tedesca del *Trattato dell'amor di Dio*¹²; o ancora il *Dizionario Spirituale estratto dall'opere, e dallo spirito di S. Francesco di Sales*, curato da un anonimo francescano¹³.

La scuola carmelitana è rappresentata dalle opere spirituali di santa Teresa d'Avila¹⁴.

9 J. B. Saint-Jure, *Vita di Gaston de Renty. Un modello di cristiano perfetto*, a cura di Maria Pia Ghielmi, Milano 2007, p. XV.

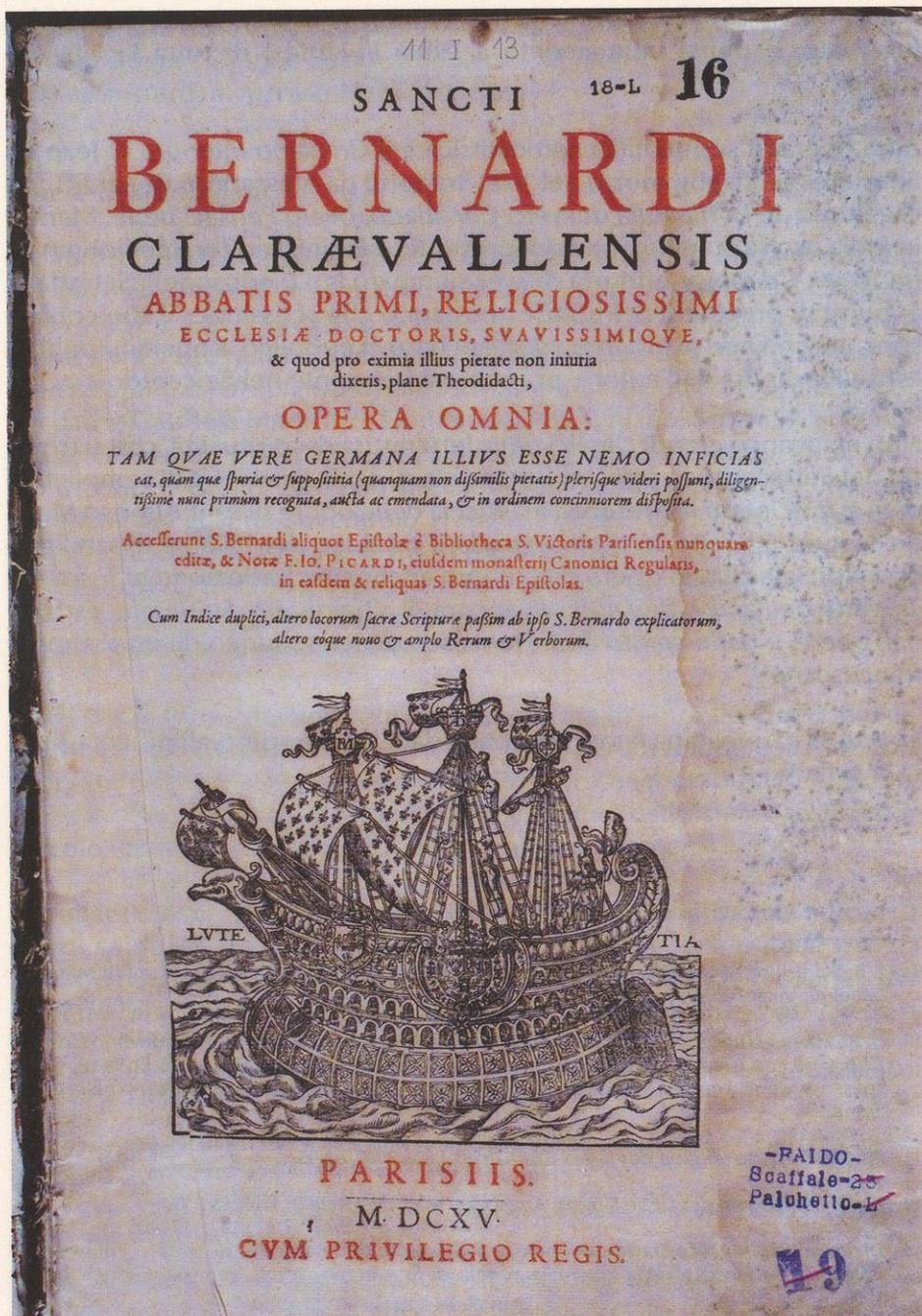
10 [J. Bernières-Louvigny], *Cristiano interiore, ovvero La conformità interiore che devono avere li Christiani con Giesù Christo*, Milano, Francesco Vigone, 1670, [10], 575 pp. (5 D 38(1)). Come spesso avviene, l'autore originale non figura sul frontespizio, e spesso nemmeno nella prefazione.

11 Ph. Martin, *Une religion des livres (1640-1850)*, Paris 2003, 94-95.

12 *Zwölf Bücher von der Liebe Gottes*, Augsburg, Matthäus Rieger, 1755, (3 B 16).

13 *Dizionario Spirituale estratto dall'opere, e dallo spirito di s. Francesco di Sales [...] di un sacerdote minor riformato della Provincia Veneta di S. Antonio*, 2 vol., Venezia, Simone Occhi, 1780.

14 *Opere spirituali della Santa Madre Teresa di Giesù*, Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1729, due tomi rilegati insieme, in -4°.



11 I 13

SANCTI

18-L 16

BERNARDI

CLARÆVALLENSIS

ABBATIS PRIMI, RELIGIOSISSIMI

ECCLESIAE DOCTORIS, SVAVISSIMIQUE,

& quod pro eximia illius pietate non iniuria
dixeris, plane Theodidacti,

OPERA OMNIA:

*TAM QUAE VERE GERMANA ILLIVS ESSE NEMO INFICIAS
cat, quam que spuria & supposititia (quanquam non dissimilis pietatis) plerisque videri possunt, diligen-
tissime nunc primum recognita, aucta ac emendata, & in ordinem concinnorem disposita.*

*Accesserunt S. Bernardi aliquot Epistolæ à Bibliotheca S. Victoris Parisiensis nunquam
editæ, & Notæ F. IO. P I C A R D I, eiusdem monasterii Canonici Regularis,
in eadem & reliquis S. Bernardi Epistolas.*

*Cum Indice duplici, altero locorum sacre Scripturæ passim ab ipso S. Bernardo explicatorum,
altero eoque nouo & amplo Rerum & Verborum.*



PARISIIS.

M. DCXV.

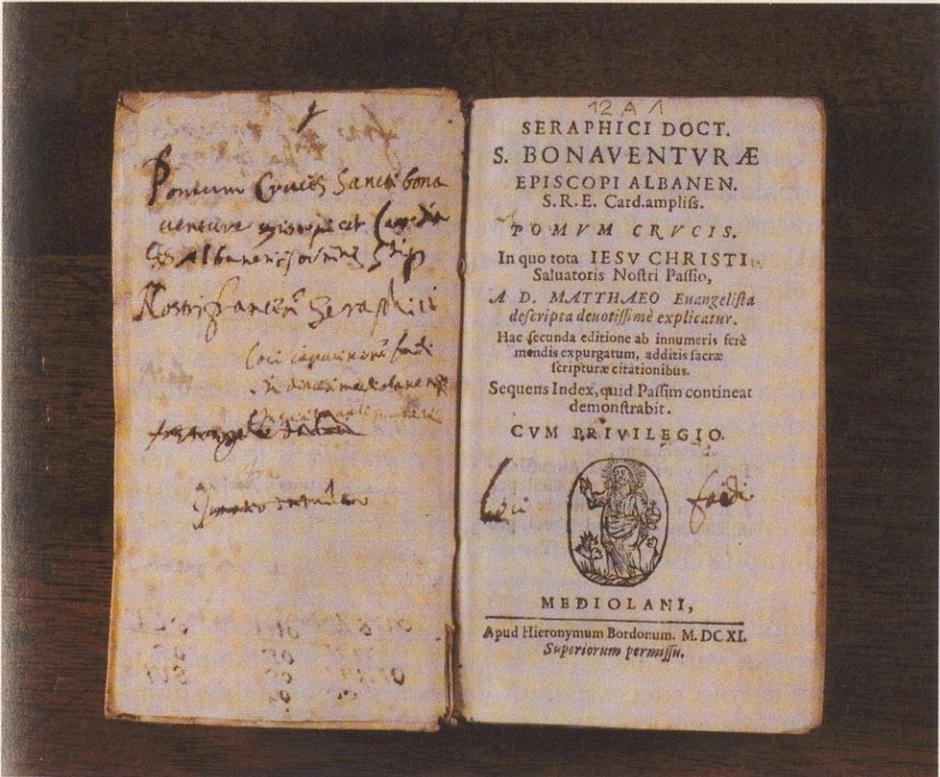
CVM PRIVILEGIO REGIS.

-FAIDO-
Scaffale-28
Palchetto-1

19

Ill. 1: Sancti Bernardi Claraevallensis Abbatis primi... opera omnia, Parisiis 1615, 11 I 13 (foto: Bruno Fäh OFMCap)

Punto di riferimento ed autorità incontestabile per gli autori spirituali (e mistici) è san Bernardo, di cui la biblioteca possiede una bella edizione parigina del 1615 curata dalla *Compagnie du Navire*, associazione di tipografi specializzati nell'edizione dei Padri della Chiesa (11 I 13).



Ill. 2: Seraphici Doctoris S. Bonaventurae Pomum crucis..., Mediolani 1611, 12 A 1 (foto: Bruno Fäh OFM-Cap)

È nota l'importanza, che numerosi membri dell'ordine francescano avevano nella teologia mistica, soprattutto in ambito reno-fiammingo. La biblioteca di Faido possiede alcune opere significative di tale corrente mistica. In primo luogo c'è da nominare san Bonaventura che è presente con il *Pomum crucis*, stampato nel 1611 a Milano¹⁵. Si tratta di un libretto, suddiviso in 122 capitoli, con meditazioni sul racconto della passione di

¹⁵ Seraphici Doctoris S. Bonaventurae Pomum crucis in quo tota Iesu Christi Saluatoris Nostri Passio a diuo Matthæo Evangelista descripta deuotissime explicatur, Mediolani, apud Hieronymum Bordonum, 1611, [26], 403 pp. (12 A 1).

Nostro Signore secondo san Matteo. Il libretto si conclude con il *Modus lamentationis & plorationis Virginis Mariae supra Filium suum unigenitum cruci traditum*, nel quale, accanto alle *Lamentationes* di Geremia è inserito un breve componimento irregolare in ottonari e senari che evoca il dolore della Vergine davanti al Figlio messo a morte (pp. 399-402). Le altre opere del *doctor seraphicus* sono presenti in una edizione in sette volumi in folio, stampato dalla Tipografia Vaticana negli anni 1586-1596¹⁶.

Opera capitale della cosiddetta mistica metafisica è la *Theologia mystica* di Henrik van Herp (Harphius) della quale la biblioteca possiede una edizione stampata a Roma nel 1586¹⁷; si tratta di una edizione purgata curata dal domenicano Pietro Paolo Filippi dedicata a Sisto V. Van Herp, nato agli inizi del XV secolo a Erp (Paesi Bassi), fu rettore dei Fratelli della Vita Comune a Delft (1445) dove teneva conferenze spirituali. Nel 1450, durante un viaggio in Italia, entrò nell'Ordine dei Francescani dell'Osservanza di Aracoeli. Tornò nella sua patria e morì nel 1473 a Malines¹⁸. La *Theologia mystica* è una raccolta di diverse opere autentiche curata dai suoi discepoli ed è divisa in tre parti: il *Soliloquium divini amoris*, il *Directorium contemplativorum* (*Spiegel der Volcomenheit*) e l'*Eden seu Paradisus contemplativorum* con la *Scala amoris novem scalaribus distincta gradibus* che espone i nove gradi che l'anima deve percorrere per raggiungere la più alta unione con Dio.

Troviamo inoltre le *Narrationes in Quattuor Evangelia* di Dionigi il Certosino (Dionysius van Rijkel, 1402/3-1471)¹⁹, il *Doctor ecstaticus*, del quale i teologi del secolo successivo affermavano: «Qui Dionysium legit, nihil non legit» (Chi legge Dionigi, legge tutto). Conobbe in gioventù i «Fratelli della Vita comune di Zwolle» presso i quali poté studiare le opere del grande Jan van Ruysbroeck. Dato lo stile pesante degli scritti spirituali,

16 S. *Bonaventurae ex ordine Minorum* [...] *opera*, Romae, ex Typographia Vaticana, 1588-1596 (9 F 4-10).

17 *Theologiae mysticae D. Henrici Harphii*, Romae, apud Bibliopolos Socios 1586, [12], 859, [25] pp., in -4° (6 F 15).

18 DS VII/1, col. 346-347.

19 *In Sancta Quattuor Domini Nostri Jesu Christi Evangelia praeclarae admodum narrationes* [...], Venetiis, ex officina Bartholomaei Rubini, 1569; [28], 1018, [5] pp., in -4°. Si tratta di una ristampa dell'edizione di Colonia a cura del certosino Pietro Blomevenna, di cui nostra edizione riproduce anche la dedica ad Enrico VIII datata del 14 marzo 1532. Che il volume fosse al Convento di Faido già nel Seicento, lo attesta una nota di proprietà manoscritta sul frontespizio; alla fine del volume si leggono alcune note di proprietà del primo proprietario: *Mei Presbiteri Bapt[ist]ae Ciossi*. Sull'autore e la sua dottrina cfr. DS III, col. 430-449.

9 F 4
S A N C T I
BONAVENTURAE
EX ORDINE MINORVM

S. R. E. EPISCOPI CARD. ALBANEN.
EXIMII ECCLESIAE DOCTORIS

Opera

SIXTI V. PONT. MAX.
I V S S V

Diligentissime emendata,

LIBRIS EIVS MVLTIS, VNDIQVE CONQVISITIS
A V C T A.

QVAE OMNIA IN TOMOS SEPTEM DISTRIBVTA,
Ordine locis suis cernuntur.

C V M P R I V I L E G I I S.



*Hic Bonaventura est, lucens, ardensq. Incerna.
Lucet enim reliquis, ardet ex ipse simul.*

R O M A E

Ex Typographia VATICANA. M D LXXXVIII.

Ill. 3: Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum... opera, Romae ex Typographia Vaticana, 1588-1596, 19 F 4-10 (foto: Bruno Fäh OFMCap)

solo i testi pratici quali le prediche ed i commenti ai libri della Scrittura furono ripubblicati fino al 1600.

Questi ultimi due autori vengono annoverati tra i rappresentanti della mistica metafisica, cioè una spiritualità che non è incentrata sul Cristo e tenta di stabilire una intima unione diretta con il Padre. Infatti nel secolo seguente, soprattutto durante le polemiche intorno al quietismo, detti autori furono accusati di voler arrivare alla salvezza da sé e di ridurre ad un posto secondario l'opera salvifica del Cristo. Verso la fine del Seicento la mistica cadde in discredito, definita come illuminismo o addirittura fanatismo; ne risente anche la letteratura devota e di istruzione dei fedeli del Settecento (*vide ultra*) che spesso ritiene unicamente la lezione morale a scapito di qualsiasi riferimento mistico o spirituale.

Accanto alla obbligata *De imitatione Christi* di Tommaso di Kempis (alle volte attribuite anche a Gerson), è da nominare anche un esemplare della *Institutione spirituale* di Louis de Blois, tradotta da Francesco de' Cattani²⁰. Discendente dell'antica famiglia dei conti di Blois e di Champagne, l'autore entrò nell'abbazia benedettina di Liessies, ne divenne abate e la riformò. *L'Institutio spiritualis* viene pubblicata nel 1551 e vuol condurre il lettore verso l'unione con Dio. La spiritualità di Louis de Blois è cristocentrica e si ispira in primo luogo ai Vangeli; la via di perfezione è Cristo, contemplato soprattutto nella sua Passione; il ricordo della Passione deve sempre accompagnare la preghiera.

Tra le opere di spiritualità va notato soprattutto il «libro di pietà» o «libretto devozionale», che emerge potentemente con la riforma cattolica ed è destinato prevalentemente alla formazione, alla devozione ed alla preghiera privata dei fedeli laici.

Che cos'è un libro di pietà? Si tratta di una classificazione speciale utilizzata dai librai e tipografi del Seicento e Settecento, ma oggi ignorata dai cataloghi delle biblioteche moderne. Il libro di pietà è di solito di piccolo formato, al massimo un in -8°, per ridurre il costo della stampa, scritto di solito in lingua volgare²¹. Il libro di pietà propone in formato maneggevole testi biblici o la loro parafrasi, preghiere, diversi uffizi - specialmente della Vergine e dei morti - ma anche opere della grande letteratura spirituale. Spesso di questi libretti si perdono le tracce dato che servivano

20 Louis de Blois, *Institutione spirituale* trad. it. di Francesco de Cattani, Cremona, Battista Belloni, 1590, in -12° (3 A 27). Per l'autore e la sua dottrina DS I, col. 1731 sq.

21 Ph. Martin, *Une religion des livres (1640-1850)*, Parigi 2003, 14-16.

quasi ogni giorno per le devozioni private; venivano utilizzati anche come taccuino, per annotazioni profane (conteggi), ed ormai consunti furono gettati. Dell'uso quotidiano testimonia un esemplare molto usato con angoli smussati ed annotazioni *Dell'imitazione di Christo, del dispreggio del mondo e delle sue vanità* qui attribuita a Jean Gerson, libretto stampato nel 1582 a Brescia presso Giacomo Britanico (108, [8] pp.; 13 cm; 3 A 26).

La biblioteca di Faido possiede una bella collezione di questa letteratura di devozione, i libretti sono generalmente ben conservati. Ecco alcuni esempi:

Psalterium paraphrasibus illustratum [...] Raynerio Snoygoudano autore con il *Magni Athanasii opusculum in Psalmos*, edizione parigina del 1543²² con il taglio cesellato. Si tratta di una parafrasi dei salmi del medico Reinier Snoy (ca. 1477-1537); ogni parafrasi si conclude con una preghiera; il *Novum Testamentum Domini Nostri Iesu Christi Vulgatae editionis*, stampato a Colonia, a spese degli eredi di B. Walter nel 1648 (559 pp.; 10,5 cm; 11 A 37) e naturalmente Thomas a Kempis, *Von der Nachfolge Christi*, stampato a Monaco di Baviera presso Johann Jäcklin, [s.d.] ([48], 645, [11] pp.; 10 cm; 11 A 38); il *Noe architectus arcae* del gesuita Geremia Drexel²³. L'autore, nato nel 1581 da una famiglia luterana, si convertì giovane ed entrò nella Compagnia di Gesù. Fu autore di numerose opere di pietà e predicatore, tra l'altro alla corte di Massimiliano I di Baviera. Morì a Monaco nel 1638. Le opere di spiritualità conobbero un immenso successo anche al di fuori della Germania perché riescono a combinare spiritualità e cultura umanistica ed evitano ogni polemica. Il *Noe architectus arcae* fu pubblicato postumo nel 1639. L'opuscolo è un commento spirituale alla storia del patriarca in cui l'autore non disdegna di ricorrere anche ad autori classici quali Seneca, Virgilio ed Orazio, notati in calce.

Le *Confessiones* di sant'Agostino sono uno dei rari testi di epoca patristica per la lettura spirituale. La biblioteca di Faido ne possiede una edizione remondiana in 12^o²⁴.

22 *Psalterium paraphrasibus illustratum* [...] Raynerio Snoygoudano autore. *Magni Athanasii opusculum in Psalmos*, Parisiis, in audibus Carolae Guillard, 1543, 304, [7] cc. La fine del libretto è mutilo, manca il f. Q1.

23 Jeremias Drexel SJ, *Noe architectus arcae in diluvio navarchus descriptus et morali doctrina illustratus*, Monachii, Cornelius Leysser, 1639, con ritratto dell'autore.

24 Augustinus, *Confessiones*, Bassano, Remondini, [s.d.], (12 A 13).

La devozione mariana era molto sentita presso i Cappuccini, e le opere dedicate a tale devozione sono numerose nelle biblioteche cappuccine; citiamo ad esempio *l'Arte mirabile per amare, servire, & honorare la gloriosissima Vergine Maria nostra Avvocata* del padre Alessio Segala di Salò (1559-1628), autore ripubblicato fino all'Ottocento²⁵. Questo testo, pubblicato per la prima volta nel 1608, ebbe numerose riedizioni e traduzioni in francese, tedesco, inglese e latino. La Vergine viene presentata al fedele come guida per l'ascesi dell'anima verso Dio. L'opera ebbe un notevole influsso su sant'Alfonso Maria de' Liguori²⁶.

Opera popolare di devozione mariana è anche quella del gesuita Paolo Segneri, *Il divoto di Maria Vergine*²⁷, molto diffusa.

Un esempio interessante di «letteratura di pellegrinaggio» ed anche della spiritualità francescana in Lombardia sono *Le delizie serafiche del Sagro Monte di S. Francesco del Borgo d'Orta* di Filippo Bagliotti²⁸. È noto quanto Francescani e Cappuccini promovessero i progetti di *Sacri Monti* in Lombardia ed in Piemonte. Il complesso di Orta fu progettato dal padre cappuccino Cleto di Castelletto Ticino; dopo la sua morte nel 1619 altri artisti non meglio conosciuti, ma forse sempre francescani, continuarono l'opera anche se in modo ridotto²⁹. In trentatré capitoli, il Bagliotti dà un commento spirituale alle singole cappelle del Sacro Monte di Orta (che in quell'epoca era ancora in fase di costruzione) che rappresentano la vita di san Francesco. Alla fine del volume si trova l'indice dei 33 capitoli sulle singole cappelle; i numeri preceduti da una crocetta rinviano alle cappelle non ancora costruite o completate.

Vanno ricordate anche le *vite* di frati cappuccini morti martiri o di in odore di santità, per promuovere la loro venerazione e culto: il più famoso è

25 *Opere spirituali del R. P. F. Alessio Segala, predicatore cappuccino di Salò*, Venezia, appresso Giacomo Sarzina, 1637. L'esemplare di Faido, 1 C 16 (1-3), riunisce il *Trionfo delle anime del Purgatorio*, la *Corona ornata di pretiosissime meditationi* e l'*Arte* summenzionata. Contiene numerose annotazioni.

26 Per Alessio Segala da Salò e la «Scuola Ascetica», cfr. *I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianze inedite del primo secolo*, a cura di Costanzo Cargnoni, III/1, Perugia, Roma, 1991, 219-234.

27 *Il divoto di Maria Vergine istruito ne' motivi, e ne' mezzi che lo conducono à ben servirla*, Milano, Giuseppe Agnelli, 1717, in 12° (12 A 29).

28 Filippo Bagliotti, *Le delizie serafiche del Sagro Monte di S. Francesco del Borgo d'Orta*, Milano, Ambrogio Ramellati, 1686, in -12° (3 B 11).

29 *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, a cura di Luigi Zanzi e Paolo Zanzi, Milano 2002, 94-95.



Petrocca F.

M. DC. LXXXVI.

Ill. 4a-b: Filippo Bagliotti, Le delizie serafiche del Sagro Monte di S. Francesco del Borgo d'Orta, Milano 1686, 3 B 11 (foto: Bruno Fäh OFMCap)

3B41

LE DELIZIE
SERAFICHE
Del Sagro Monte di
S. FRANCESCO

Del Borgo d'Orta
Trascorse con penna diuota
Dal

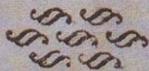
Sig. Filippo Bagliotti Nob. Patrizio
Nouarese.

Doue in diuerse capelle, veggonsi rappresen-
tati gli principali misterij della vita
di detto Santo.

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. il Sig.

REGGENTE, E MARCHESE
D. ANTONIO MARIA
ERBA

Reg. e Ducale Senatore di Milano
Nipote della Santità di N.S. Papa
INNOCENZO XI.



IN MILANO,

Per Ambrogio Ramellati.

Fedele da Sigmaringa, di cui fra Silvestro da Milano redasse una vita edificante³⁰. Fa parte del genere agiografico e non è esente di strali polemici contro i riformati, dato che Fedele fu ucciso durante una missione in Rezia.

Fra Antonio Maria de' Rossi pubblicò nel primo decennio del Settecento le vite di due cappuccini assai popolari, che in seguito furono elevati agli onori degli altari: Felice da Cantalice³¹ e Lorenzo da Brindisi³².

*L'Arcangelo Capuccino Scozzese*³³ ritrae in modo edificante la vita di John Forbes (1571-1606), figlio dell'ottavo conte Forbes e di Margaret Gordon. L'autore Antonio Caputo, o dalle Grottaglie, pugliese, dedicò l'opera, data alle stampe per la prima volta a Napoli nel 1650, a Rannuccio Farnese, duca di Parma e di Piacenza³⁴, benefattore dei Cappuccini. Si tratta di un panegirico - che purtroppo ci lascia digiuni per quanto riguarda informazioni precise sulla vita quali data di nascita e di morte - di John Forbes, figlio di nobile padre protestante e madre cattolica imparentata con gli Stuart. In giovane età si trasferisce nelle Fiandre ed esercita il mestiere delle armi al servizio di Alessandro Farnese, che introduce i Cappuccini ad Anversa; nonostante opposizione del padre, John si fa Cappuccino e prende il nome di Arcangelo. Si adopera soprattutto per la conversione degli Scozzesi e muore di peste vicino a Termonde al ritorno di un viaggio a Bruges durante il quale ebbe anche pacificato la soldatesca spagnuola e scozzese³⁵.

30 *Vita beati Fidelis a Sigmaringa Svevi [...] auctore Silvestro a Mediolano*, Mediolano, ex typographia Josephi Pandulphi Malatesta, 1730; in 4°. Oktavian Schmucki ha pubblicato una bibliografia delle vite di san Fedele: *Fidelis von Sigmaringen (1578-1622)*. *Bibliographie*, Roma 2004.

31 *Vita del beato Felice da Canatalice Religioso Capuccino della Provincia Romana, descritta da Fr. Angelo Maria de' Rossi [...]*, In Roma, per Domenico Antonio Ercole, 1706.

32 *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Lorenzo da Brindisi [...]* descritta da F. Angelo Maria de' Rossi, In Roma, per il Bernabò, 1710, in 4° (3 E 22).

33 *L'Arcangelo Capuccino Scozzese, detto l'Alessio, di f. Antonio dalle Grottaglie*, in Napoli & in Bologna, per gli Heredi del Dozza, 1656.

34 Cfr. *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci a fratre Dionysio Genuensi eiusdem Ordinis Professore contexta [...]*, Genuae, ex typographia Antonij Georgij Franchelli, 1680, p. 46.

35 Il cappuccino scozzese, oggi dimenticato, è stato presto oggetto di una vita: J. Brousse, *La vie du Révérend Père, Ange de Joyeuse, Capucin [...]* *Ensembles les vies des RR. PP. P. Benoist Anglois, & P. Archange Escossois, du mesme ordre*, Paris 1621.



Ven. Servus Dei Frat. Laurentius a Brundisio
Ord. Min. Capuc. ter. Prölis pluries Definitor, et
Commiss. Gnätis semde Minis: Gnätis Clemēti VIII
Paulo V. Summ. Pontificib: alijsq; Magnatibus cha-
rus. Obijt virtutum ac miraculor: fama perillustris
Vlyssipone 1619 die qua natus 22. Iulij ætatis suæ 60.
Æ. Eques. D. h. m. del. v. sculp.

III. 5a-b: F. Angelo Maria de' Rossi da Voltaggio, Vita del Venerabile Servo di Dio P. Lorenzo da Brindisi, Roma 1710, 3 E 22 (foto: Bruno Fäh OFMCap)

3E22

V I T A
DEL VEN. SERVO DI DIO
P. LORENZO
DA BRINDISI.

Generale de' Frati Minori Capuccini
di S. Francesco.

DESCRITTA

DA F. ANGELO MARIA DE' ROSSI
DA VOLTAGGIO

Definitore, & Ex-Provinciale dell'Ordine
istesso nella Provincia di Roma,

DEDICATA ALLA SUA

SERAFICA RELIGIONE.



IN ROMA, per il Bernabò. 1710. *Con licenza de' Superiori.*

Istruzione religiosa e cura pastorale

Al primo posto tra le opere di istruzione pastorale dobbiamo menzionare gli esemplari delle Sacre Scritture. Le edizioni del Cinquecento e del Seicento a Faido, quasi tutti di piccolo formato, riproducono tutte il testo della *Vulgata*, ad esempio l'edizione lionese del 1567³⁶, esemplare con incisioni purtroppo mutilo all'inizio ed alla fine, o ancora la *Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti V. P.M. iussu recognita* del 1598 con il suo stupendo frontespizio³⁷, dal concilio di Trento in poi edizione ufficiale della Chiesa cattolica³⁸. Si conserva anche una *Sacra Biblia* stampata a Venezia e dedicata a Scipione Borghese con il testo della *Vulgata* messo a confronto, per l'Antico Testamento, con la versione dall'ebraico di Sante Pagnino e parzialmente con le versioni latine della *Settanta* e della *Parafrasi Caldea* (12 G 14-15). Nel Settecento poi entrarono le traduzioni italiane della Bibbia di Le Maitre de Sacy nell'edizione genovese³⁹ e quella di Martini, stampata a Torino nella Stamperia Reale negli anni 1776-1781 (2 H 1-17).

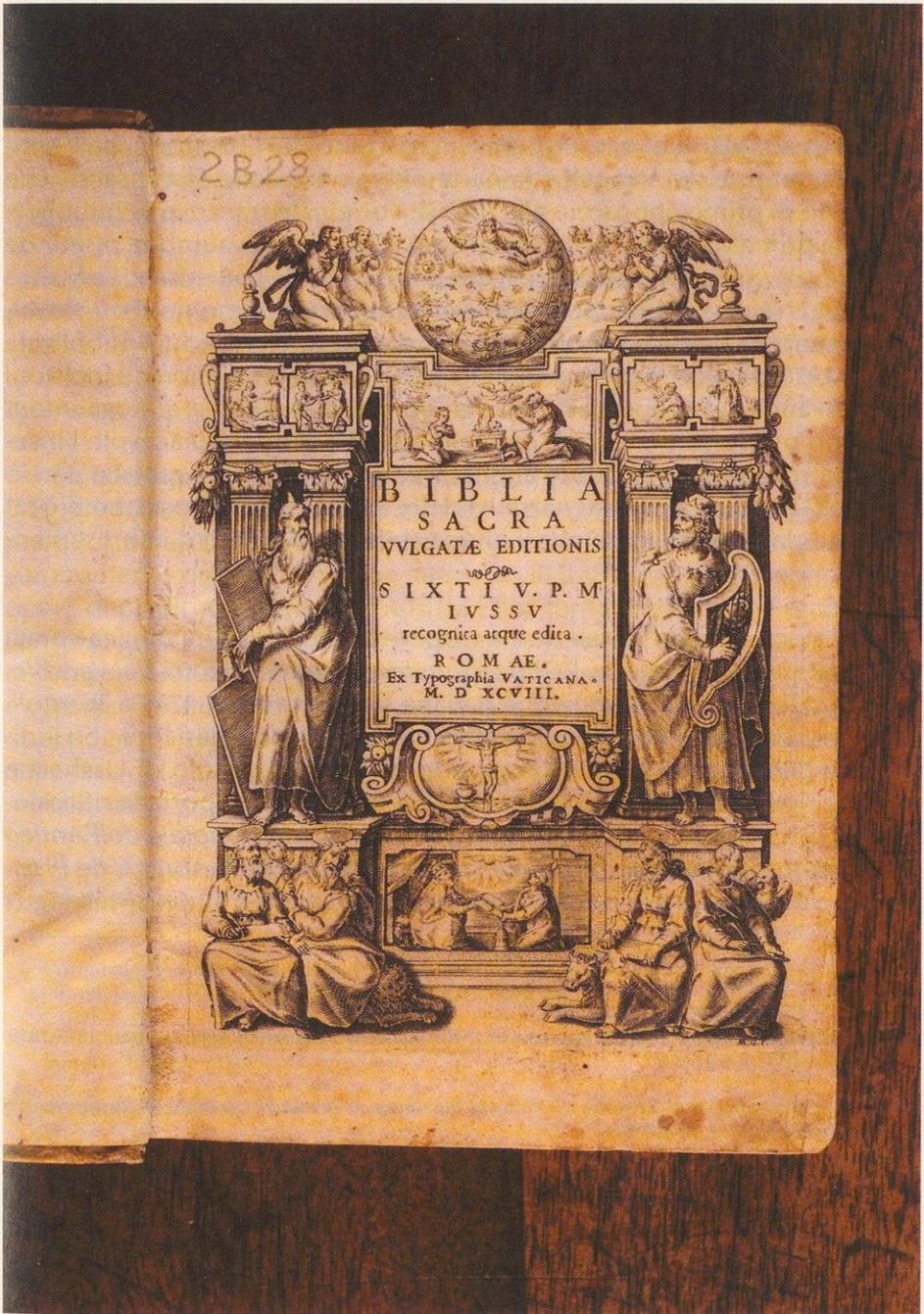
Notevole è a Faido la presenza di traduzioni settecentesche di opere di autori francesi, specialmente della cerchia di Port-Royal, concernenti la divulgazione e l'esposizione delle Sacre Scritture. Va rammentato che la posizione in materia di traduzione dei testi sacri (in principio vietata della *Regula IV* dell'*Indice* romano) di una larga parte dell'episcopato francese del Seicento era meno riservata di quella delle autorità nei domini spagnuoli (di cui faceva parte anche Milano); traduzioni delle Scritture furono ufficialmente promosse per rendere più accessibile ad una parte più larga dei fedeli ignari della lingua latina il vangelo ed anche in vista della conversione dei protestanti. Traduzioni di tali opere in italiano furono possibili soprattutto con il pontificato di Benedetto XIV che in materia era meno rigido.

36 *Biblia Sacra*, Lugduni, apud Guliel. Rovillium, 1567, 1176 pp. con indici (non paginate) (2 B 25).

37 *Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti V. P.M. iussu recognita atque edita*, Romae, ex Typographia Vaticana, 1598 (2 B 28).

38 La biblioteca entrò in possesso nel 1912 di una interessante edizione lionese della traduzione francese delle Scritture curata da teologi dell'università di Lovanio: *La Sainte Bible contenant le Vieil et Nouveau Testament, traduite de Latin en François par les Theologiens de l'Université de Louvain* [...] A Lyon, che la Veuve de Pierre Bailly [etc.], 1668, in folio (9 E 8). Questa edizione stimolò i curatori della *Bibbia di Royaumont* a procedere alle loro opere di divulgazione delle Scritture.

39 *Sacra Scrittura in latino e italiano colle spiegazioni letterali e spirituali tratte da' Santi Padri e dagli Autori Ecclesiastici da D. Luigi Isacco Le Maistre de Sacy* [...], In Genova, nella Stamperia di Agostino Olzati, 25 vol. 1787-1791 (24 G 1-25).



Ill. 6: Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti V.P.M. iussu recognita atque edita, Romae, ex Typographia Vaticana, 1598, 2 B 28 (foto: Bruno Fäh OFMCap)

Anche se esula il periodo da noi imposto, va menzionata un'opera capitale per l'insegnamento delle Scritture ai fedeli, la traduzione italiana della cosiddetta *Bible de Royaumont* pubblicata a Milano negli anni 1817-1818⁴⁰, con tavole tratte da dipinti o disegni di Philippe de Champaigne, Poussin, Marillier ecc. L'opera è un ristretto dei libri storici dell'Antico Testamento e dei Vangeli e fa parte del genere delle *Storie sacre*, che servivano di primo approccio alla Bibbia; l'originale francese fu pubblicato per la prima volta nel 1670 a Parigi⁴¹ dal «Sieur de Royaumont, prier de Sombreval», pseudonimo dietro il quale si nasconde Louis-Isaac Le Maître de Sacy o Nicolas Fontaine; Sombreval è un pseudonimo per Port-Royal-des-Champs⁴². L'opera conobbe un immenso successo e fu ripubblicata fino al 1976! Il successo è dovuto alla presenza delle numerose incisioni che avevano uno scopo pastorale: gli editori della *Bibbia di Royaumont* volevano proporre un testo accessibile a tutti e rendere piacevole l'insegnamento dato dalle Scritture anche per i più semplici. Si capisce perciò anche la limitazione ai testi narrativi delle Scritture che si lasciano più facilmente riassumere, cosa quasi impossibile per i profeti o i libri sapienziali.

La biblioteca di Faido possiede altre opere di divulgazione biblica curata da Port-Royal o derivatene, le *Riflessioni morali sopra l'Istoria del Vecchio, e Nuovo Testamento*, traduzione italiana stampata a nel 1759 a Trento⁴³, riflessioni morali tratte dai padri della chiesa su diverse pericopi con indicazione del rispettivo anno del mondo (in base al calcolo di Ussher) e quello prima di Cristo in cui si svolge l'evento sul quale porta la riflessione; ed i nove volumi del *Compendio dell'Istoria e della morale dell'Antico Testamento con spiegazioni e riflessi*⁴⁴, traduzione dell' *Abrégé de l'Histoire et de la morale de l'Ancien Testament* di François-Philippe Mésenguy

40 *Bible de Royaumont compilato dal cav. L. R.*, Milano, presso gli eredi Batelli e Fanfani 1817-1818, 4 vol. in -8° (7 B 1-4).

41 Conosciuta sotto i titoli *Histoire du Vieux et du Nouveau Testament*, o *Bible de Royaumont*, o ancora *Les Figures de la Bible*.

42 Bernard Chédozeau, *Port-Royal et la Bible. Un siècle d'or de la Bible en France, 1650-1708*, Paris 2007, 288 sq.

43 *Riflessioni morali sopra l'Istoria del Vecchio, e Nuovo Testamento, cavate de' Santi Padri [...] con un breve ristretto, nel fine, della Sacra Teologia, date in luce dal Signor di Rayaumont (sic)*, Trento, per Giambattista Monauni, 1759, (2 F 15).

44 *Compendio dell'Istoria e della morale dell'Antico Testamento con spiegazioni e riflessi. Traduzione dal Francese*, In Vicenza, appresso Antonio Veronese, 1777-1783 (2 D 29-37).

(1677-1763), chierico che per la sua opposizione alla bulla *Unigenitus* si ritirò a vita privata per dedicarsi agli studi⁴⁵.

In questo contesto va menzionato anche il *Discorso sopra la storia universale*⁴⁶ di Jacques-Bénigne Bossuet, opera composta per il delfino di Francia - di cui Bossuet era precettore - che presenta la storia del Popolo d'Israele come retta dalla provvidenza.

Numerosi autori ecclesiastici intendono spiegare ai fedeli i vangeli della domenica, come ad esempio l'autore anonimo de *Il Vangelo d'ogni domenica spiegato nel senso letterale, e spirituale [...] data alla luce da un ecclesiastico della diocesi di Mondovì* in tre volumi stampati nel 1791 a Torino presso Ignazio Soffietti.

Tra gli adattamenti e traduzioni notiamo l'*Anno cristiano*, traduzione di Gaspare Gozzi dell'*Année chrétienne* del gesuita Jean Croiset (1656-1738), pubblicata nel 1761 a Venezia presso Niccolò Pezzana⁴⁷, ed ancora il *Volgarizzamento de' Salmi in verso italiano*⁴⁸. Si tratta della traduzione di una opera dei Padri Cappuccini Louis de Poix, Jérôme d'Arras e Séraphin de Paris, religiosi della cosiddetta Società Clementina⁴⁹, destinata a facilitare la comprensione dei salmi e ad esporne il senso letterale e morale, come evidenzia il sottotitolo; il senso spirituale, che viene esposto in numerose opere di questo genere del Seicento, è qui omesso, un indizio questo che dalla fine del Seicento in poi, la spiritualità cede sempre di più il passo al moralismo.

Accanto a diverse edizioni del *Catechismo di Trento*, troviamo anche il *Catéchisme historique* di Claude Fleury.⁵⁰

45 L'originale francese fu dato alle stampe nel 1727. Per l'autore, cf. *Dictionnaire de Port-Royal*, a cura di J. Lesaulnier e A. McKenna, Parigi 2004, 734-735.

46 Jacques-Bénigne Bossuet, *Discorso sopra la storia universale*, trad. di Selvaggio Canturani, Venezia, Baglioni, 1769.

47 In 13 volumi (5 I 1-13).

48 *Volgarizzamento de' Salmi in verso italiano, dalla nuova versione latina, e francese degli autori dell'opera intitolata Principes discutés cogli argomenti e le note in cui si espongono il doppio loro senso, letterale, e il morale*. In Milano, nella Stamperia di Giuseppe Marelli, 1771.

49 O anche «Società degli studi orientali», fondata nel 1744 da Louis de Poix nel convento cappuccino della rue Saint-Honoré di Parigi per promuovere gli studi esegetici. La società fu approvata nel 1760 da Clemente XIII, donde il nome.

50 *Catéchisme historique contenant en abrégé l'Histoire Sainte et la Doctrine chrétienne*, A Lyon, chez Pierre Bruyset Ponthus, 1762, xij, 507, [8] pp. (11 B 20).

Per l'ufficio del confessore si ricorre allo *Scrutinio spirituale* del padre Luigi Novarini, di cui la biblioteca possiede tre esemplari di piccolo formato⁵¹, o al *Confessore istruito* del gesuita Segneri⁵². Per l'assistenza ai malati ed ai moribondi vi sono nell'*Armario* di Faido anche opere in tedesco e francese, come ad esempio il *Heylsamer Springbrunnen zum ewigen Leben, das ist Geistliche, andächtige und trostreiche Weiss die Krancken und Sterbenden in ihren letzten Zügen zu besuchen und zu trösten* pubblicato a Molsheim presso Johann Heinrich Straubhaar nel 1674⁵³, o un'edizione del *Chrestien charitable* del gesuita Amable Bonnefons⁵⁴ utilizzata dal padre Francesco di Altdorf come si può evincere dalla nota manoscritta: *Ad usum P^{tris} Francisci Altor^{fis} con^{is} Capuc.ⁿⁱ Almae Provinciae Mediol^{is}. Applicato a Faido*. Come dice il sottotitolo, il libretto dispensa consigli per la visita di poveri, prigionieri e malati.

Dell'uso ripetuto e frequente testimoniano i tre esemplari del *Medico spirituale* di Pietro Antonio Giustoboni⁵⁵, operetta con preghiere e riflessioni per assistere malati e morenti.

Non mancano evidentemente le raccolte di prediche - essendo la predicazione uno dei mezzi più utili ed efficaci per raggiungere i fedeli - come ad esempio le prediche dei Cappuccini Serafino da Vincenza (4 esemplari) e di Silvestro da Milano, raccolte diffusissime e presenti in quasi tutte le biblioteche parrocchiali, così anche quelle del padre Segneri. Tali raccolte contengono omelie per le domeniche e le feste dell'anno e panegirici di diversi santi; quest'ultimo genere celebra soprattutto santi della riforma cattolica, li propone come modello ed incita i fedeli ascoltatori ad imitarli.

51 *Scrutinio spirituale, ovvero norma del confessore e penitente*, Milano, Stampa Arcivescovile, 1651 (1 B 18; 2 A 32); Milano, Antonio Malatesta, 1681 (12 H 16-17).

52 P. Segneri, *Il Confessore istruito*, Bologna, Giuseppe Longhi, 1682, [10], 203 pp.; 14 cm (1 A 7)

53 *Heylsamer Springbrunnen zum ewigen Leben, das ist Geistliche, andächtige und trostreiche Weiss die Krancken und Sterbenden in ihren letzten Zügen zu besuchen und zu trösten*, Molsheim, Johann Heinrich Straubhaar 1674, [16], 276, [8] pp., 17 cm (1 A 2).

54 A. Bonnefons, *Le chrestien charitable*, A Lyon, chez Antoine Beaujollin, 1666 (11 A 13).

55 Milano, Carlo Giuseppe Quinto, 1736, 358, [1] pp., 15 cm.

Ad usum P. Francis
 Altorf. con. Capuc.
 Alms Prouinc Mediol.
 Alum.

Applicato dal Medemo alla
 Libreria di Feudo.

-BAIDO-

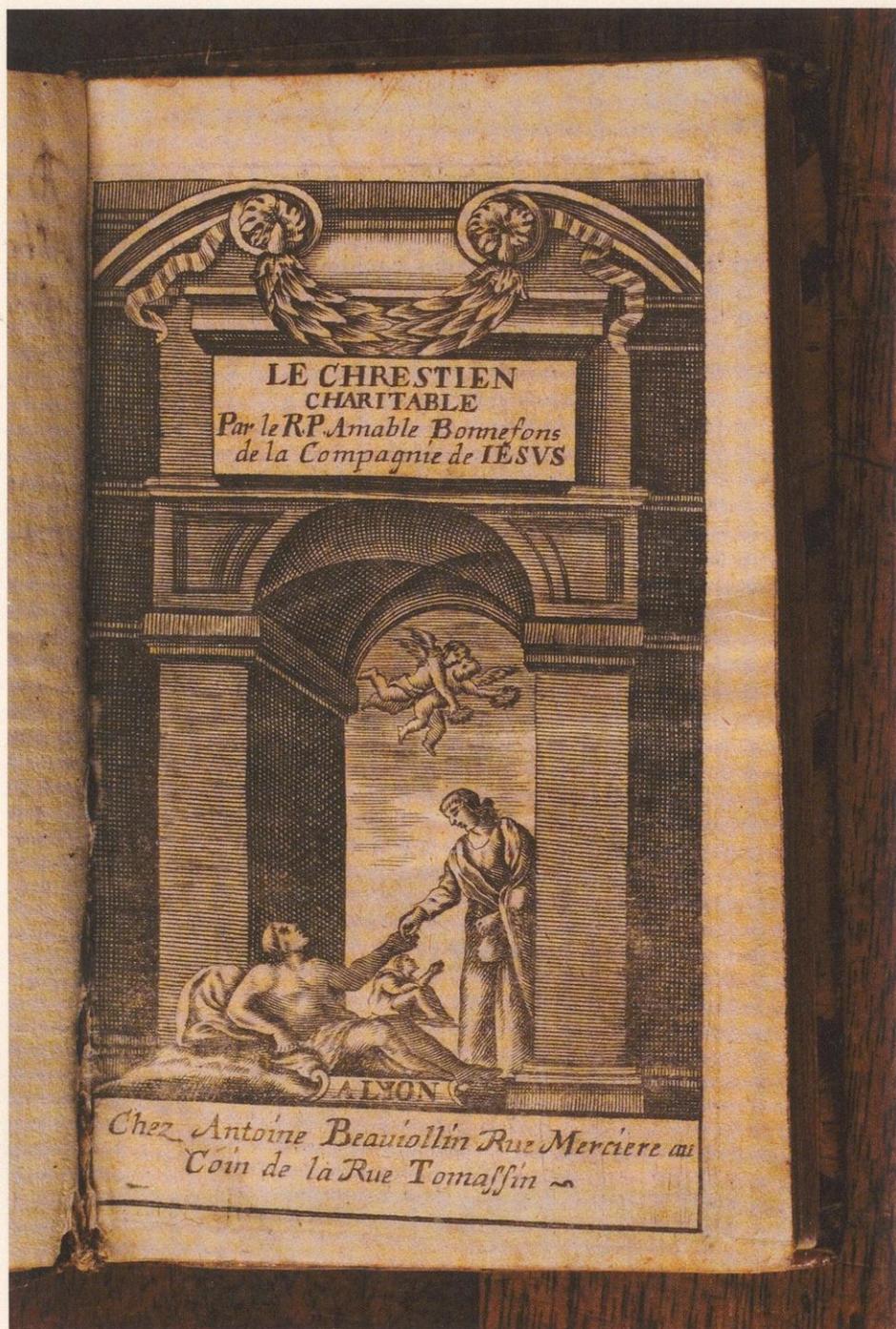
Scaffale - 24

Palchetto -

~~31~~

142E0

3



11 A 13

LE
CHRESTIEN
CHARITABLE,

QVI VA VISITER LES PAVVRES,
les Prifonniers , les Malades , les
Agonifans ; & qui instruit les
Ignorans, & les Penitens.

*Par le R. P. AMABLE BONNEFONS , de la
Compagnie de IESVS.*



A LYON,
Chez ANTOINE BEAVIOLLIN , rue
Merciere, au coin de la rue Tomassin.

M. DC. LXVI.
Auec Approbation & Permission.

La *biblioteca concionatoria* del padre Houdry⁵⁶ della Compagnia di Gesù fornisce al predicatore esempi di predicazione per diversi argomenti disposti in maniera alfabetica. Le raccolte di omelie e le *bibliothecae concionatoriae* fioriscono soprattutto nel Settecento. Si traducono anche i sermoni dei grandi predicatori francesi come del gesuita Bourdaloue⁵⁷ o di Claude Joly⁵⁸.

Opere di controversia

Anche se non si tratta di una opera propriamente polemica, vogliamo menzionare qui un testimone interessante dei tempi della Riforma protestante, i *Canones concilii provincialis Coloniensis*, stampati nel 1541 a Verona presso Antonio Putelletto⁵⁹ e dedicata al cardinale Ercole Gonzaga. Il volume raccoglie i canoni del sinodo tenutosi nel 1536 a Colonia per opera dell'arcivescovo Hermann von Wied (1477-1552). Questi, sotto l'influsso delle proposte di Erasmo, tentò di riformare la sua diocesi e di eliminare certi abusi e convocò nel marzo del 1536 un sinodo provinciale. Dal 1540 si decise a introdurre la riforma evangelica, ma non vi riuscì non avendo trovato lo sperato appoggio dei principi evangelici. Rifiutando di presentarsi davanti all'imperatore Carlo V ed al papa Paolo III per giustificarsi, fu sospeso e poi deposto e morì pochi anni dopo. I canoni del concilio provinciale introducono alcune riforme proposte da Johann Gropper⁶⁰, che poi si staccò dall'arcivescovo e si oppose al suo tentativo di introdurre il luteranesimo a Colonia. L'esemplare di Faido dei *Canones* è interessante perché presenta un caso di censura: le carte 143, 157 a 170, facendo parte dell' *Enchiridion christianae institutionis* e trattando della

56 R. P. Vincentii Houdry e Societate Iesu Bibliotheca Concionatoria, Venetiis, ex Typographia Balleoniana, 1742, 4 volumi in folio (3 I 6-9).

57 Bourdaloue, *Sermoni (per l'Avvento, Quaresimale)*, sono presenti in diverse edizioni veneziane spaziate dal 1713 al 1749 (2 C 19-21). Li troviamo anche in altre biblioteche ecclesiastiche ticinesi come ad esempio a Riva San Vitale.

58 *Discorsi famigliari per tutte le Domeniche dell'anno [...]* In Venezia, presso Silvestro, e Fratelli Gatti, 1789.

59 *Canones concilii provincialis Coloniensis sub reverendissimo in Christo patre domino Hermanno Sanctae Coloniensis Ecclesiae archiepiscopo etc. anno M D XXXVI celebrati [...]* Verona, apud Antonium Putelletum, 1541, 323 cc., in -4° (11 F 21).

60 Johann Gropper (1503-1559) fa parte di un gruppo di teologi che mostravano qualche comprensione per le posizioni dei Luterani e si impegnavano seriamente per una composizione dei punti controversi. Nel 1543 propose all'arcivescovo un programma di riforma cattolico, che questi rifiutò; cfr. *Handbuch der Kirchengeschichte*, hg. von Hubert Jedin Jedin, Freiburg [etc.], 1967, IV, 295 sq.

11 F 21
**CANONES CONCI
LII PROVINCIALIS
COLONIENSIS.**

**SUB REVERENDISS. IN CHRISTO PATRE
D. HERMANNO S. COLONIENSIS EC
CLESIAE ARCHIEPISCOPO ETC.
ANNO M D XXXVI
CELEBRATI.**

**ITEM ENCHIRIDION CHRISTIA
NAE INSTITVTIONIS OPVS OMNIBVS
CHRISTIANAE PIETATIS CVL
TORIBVS LONGE VTI
LISSIMVM.**

*Diligentiam, qua nos in operis castigatione vsi sumus, prudens
lector per se ipse faciat (si uolet) animaduertet.*

Indicem in calce quarto.



VERONAE;

**APVD ANTONIVM PVEL
LETVM. M D XLI.**

penitenza e della remissione dei peccati, sono state tagliate, e certe frasi o paragrafi sono stati resi illeggibili.

Nel contesto della controversia antiprottestante merita menzione un'altra operetta che testimonia delle relazioni con i paesi di lingua germanica. Si tratta di un libretto destinato alla riunione dei protestanti, *Vereinigung der Protestierenden zu Strassburg mit der Römischen Kirche* [...] del gesuita Johannes Dez, stampato a Strasburgo, nel 1688, presso Georg Andreas Dolhopff⁶¹, pochi anni dunque dopo l'occupazione della città renana da Luigi XIV. Il libretto è una spiegazione della fede cattolica e termina con una professione di fede cattolica. Degno di nota è l'approvazione data il 14 luglio 1687 da Bossuet, che in Europa si era fatto un nome anche per i suoi sforzi di riunire le due confessioni.

In fine un volume che concerne anche la storia locale, la *Conversio Ioannis Georgii, Rhaeti* stampata nell'abbazia di Einsiedeln nel 1666⁶². L'opera parte dalla conversione del nobile riformato Johannes Georgi, nel 1651 a Coira - che aveva anche un fratello cappuccino, P. Renato, come si legge nell'*Informatio ad benevolum lectorem* all'inizio del volume - ed espone 36 ragioni che giustificano la dottrina della Chiesa cattolica, partendo dall'ecclesiologia - che emerge proprio nel Seicento in seguito alla scissione confessionale - e insistendo sulla *vetustas* della dottrina della Chiesa di Roma.

Notiamo anche un'opera piuttosto rara, *Del colto de' Santi e principalmente della Santissima Vergine Maria, trattati quattro di Mons. Giovanni Neercassel*, stampato a Biella presso Antonio Cajani nel 1775⁶³. Si tratta della traduzione italiana del *Tractatus de cultu et invocatione sanctorum, praecipue B. V. Mariae*, dato alle stampe a Emmerik nel 1677, di Jan van Neercassel (1626-1686)⁶⁴, oratoriano, vicario apostolico della missione di Olanda, vescovo titolare di Castoria, ecclesiastico legato agli ambienti di Port-Royal. L'opera, destinata ai protestanti, prende spunto da un sermo-

61 [60], 526, [1] pp; 6 cm (12 B 32).

62 *Conversio Ioannis Georgii, Rhaeti. Triginta sex rationibus etiam ex ipsimet Reformatae Ecclesiae Ministrorum doctrinis explicita. Ad asserendum tum vetustatem, tum veritatem doctrinae ecclesiae Romanae inprimis inserviens*, Typis principalis monasterij Einsidlensis, per Jacobum Ammon, anno 1666.

63 Due tomi: LXXXVIII, 272 pp. (T. 1); [8], 472 pp. (T. 2)

64 Come l'editore nota alla p. XXV, la traduzione fu fatta sulla traduzione francese dell'abate di Haute-Fontaine, Guillaume Le Roy; di questa traduzione, Cajani riproduce l'approvazione, firmata da Boileau a Sens il 25 aprile 1678.

ne per l'Assunta predicato ad Anversa nel 1674 nel quale egli difende il culto dei santi e della Vergine⁶⁵. L'autore fu accusato - ingiustamente - di rigorismo e di 'giansenismo', il che condizionò probabilmente la traduzione tardiva in italiano. Il traduttore ha intrapreso quest'opera per mettere il culto dei santi nel giusto contesto che è l'adorazione dell'unico Dio (I, p. XI) e per favorire la giusta devozione dei fedeli contro gli abusi di «una pietà non illuminata dalla scienza» (p. XVII), non risparmiando delle critiche alle esagerazioni di tale culto. Egli ha aggiunto anche delle note per facilitare la comprensione del testo. L'opera ha per scopo di esporre il vero senso del culto che i cattolici tributano alla Vergine ed ai santi, ben lontano dalla presentazione spesso caricaturale degli avversari.

A questo punto vogliamo rivolgere l'attenzione ad un'opera scritta nel contesto della polemica giansenista. Si tratta del *Jansenius vere author quinque famoasarum (sic) propositionum et Consensus P. Paschasii Quesnelii cum eodem Jansenio*, stampata nel 1714 a Lucca presso Peregrino Frediani⁶⁶, appena un anno dopo la bolla *Unigenitus Dei Filius* di Clemente XI. L'autore anonimo si sforza di dimostrare che le *Cinque Proposizioni*, condannate nel 1653, si trovano veramente nell'*Augustinus*, opera poderosa pubblicata dopo la morte dell'autore, Cornelius Jansen, vescovo di Ypres. Inoltre vuol evidenziare quanto Giansenio e Quesnel siano lontani dal vero pensiero di sant'Agostino (pp. 81-465). Il volume riproduce dalla p. 466 in poi la bolla di Clemente XI condannando 101 proposizioni tratte dalle *Réflexions morales* dell'oratoriano Pasquier Quesnel. Rammentiamo che la condanna di dette proposizioni, quasi estorta al papa da Luigi XIV, aveva profondamente scosso la Francia ed i Paesi Bassi.

Cenni conclusivi

Arrivati alla fine di questa breve presentazione possiamo tirare qualche conclusione. Essendo il Convento di Faido situato su una importante asse che conduce dai paesi al nord delle Alpi verso il sud, poteva facilmente entrare in contatto con varie aree culturali. Numerose opere stampate nell'Impero, specialmente a Colonia ed a Monaco, testimoniano dei rapporti con i grandi centri della riforma cattolica al nord delle Alpi, ma anche della Svizzera, ad esempio Einsiedeln. Vi sono ugualmente opere di spiritualità in lingua francese, stampate in primo luogo a Lione; la città sul

⁶⁵ Cfr. voce «Neercassel, Jean-Baptiste van», in *Dictionnaire de Port-Royal*, a cura di J. Lesaulnier e A. McKenna, Parigi 2004, 752-753.

⁶⁶ [16], 532, [10] pp; 16 cm. Le pp. 433-466 sono mutile.

Rodano era infatti per secoli la porta del libro francese verso i paesi mediterranei.

La biblioteca di Faido è in primo luogo una biblioteca orientata alla missione, perciò la massiccia presenza di opere che noi diremmo oggi «pastorali» anche se i pesanti volumi in folio di teologia scolastica o di diritto canonico non mancano.

Mentre nel Cinquecento e nella prima metà del Seicento, la maggioranza della letteratura spirituale e pastorale è redatta ancora in latino, emergono dalla seconda metà in poi le opere in lingua volgare (fenomeno che si può osservare anche in altre biblioteche); dal 1750 ca. appaiono traduzioni, parafrasi o volgarizzamenti delle Sacre Scritture o di singoli libri tratti da esse. Da sottolineare anche le numerose *Esposizioni dei vangeli delle domeniche*. Tali scritti sono al servizio dell'insegnamento religioso dei semplici fedeli anche se presuppongono un buon livello culturale. Accanto a queste opere bibliche, vi sono numerose operette devozionali, specialmente di autori della Compagnia di Gesù, che nutrono una spiritualità più affettiva, come ad esempio le diverse devozioni verso la Vergine, verso certi santi.

Abbiamo evocato la presenza di opere di controversia con i protestanti - non molto numerose -, il che non sorprende in una regione al confine del mondo cattolico; opere poi che non affrontano tanto l'avversario sul campo teologico, ma riferiscono spesso di conversioni di personaggi eccellenti.

La polemica a proposito della bolla *Unigenitus* ha lasciato poche tracce mentre le opere pastorali di autori legati a Port-Royal sono ben rappresentati, anche se in modo anonimo.

È auspicabile che in un futuro non troppo lontano si possa procedere ad uno studio approfondito su questa biblioteca, nel contesto delle altre numerose biblioteche ecclesiastiche dell'attuale canton Ticino.